

**MOZIONE IN CONSIGLIO.** L'Unione atei con tosciani, Pd, Sel e 5 Stelle

## Testamento biologico, asse trasversale per il Registro

Un asse politico «trasversale» per istituire il Registro comunale dei testamenti biologici. Formato da esponenti della Lista Tosi, del Pd, di Sel, del Movimento 5 Stelle, convergenti sulla proposta dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar). Quest'ultimo organizzò a fine 2010 un convegno, alla Gran Guardia, su «Diritto del Testamento biologico». Partecipò Beppino Englaro, il padre di Eluana che con-

duce la battaglia contro l'accanimento terapeutico. L'Uaar promosse poi una petizione popolare per istituire il Registro comunale.

La petizione raccolse 600 firme e fu controfirmata dal Psi, dall'Associazione Luca Coscioni e dal Pdc, ma non fu accolta. Il 29 settembre 2011 il consigliere Mauro De Robertis, socialista, di Sel, presentò una proposta di delibera, supportata da 300 firme dell'Uaar, respinta in

Consiglio comunale per soli due voti di scarto. E domani, in Consiglio comunale, ci riprova il consigliere tosciano Giorgio Pasetto, liberal-radical, che - come L'Arena ha riferito nei giorni scorsi - ha presentato una mozione sul Testamento biologico, con l'obiettivo di istituire il Registro, in Comune di Verona. «È all'ultimo punto dell'ordine del giorno», dice Pasetto, «segno che ci sono ancora resistenze verso questo atto di

civiltà. Ma c'è un consenso trasversale politico e ci auguriamo di farcela».

Come sottolinea Angelo Campedelli, coordinatore del Circolo Uaar di Verona, con De Robertis, Pasetto, i consiglieri comunali tosciani Katia Forte e Ansel Davoli, del Pd Elisa La Paglia e Damiano Fermo, del Movimento 5 Stelle Riccardo Saurini, «il testamento biologico non è un atto di eutanasia. Il progresso tecnologico ha reso oggi possibili prolungare la vita mediante macchinari in grado di mantenere le funzioni vitali in modo artificiale. La libertà e la capacità di scegliere in modo indipendente per se stessi anche per il proprio fine vita, dopo il consenso in-

formato, è un diritto per il paziente cosciente e consapevole. E per chi non lo è? Allora dovrebbe fare fede la volontà espressa in precedenza, quando si era coscienti, in un proprio documento firmato, appunto il «testamento biologico». Come sottolineano gli esponenti dei vari partiti, con diversi accentuazioni, «anche numerosi cattolici sono per istituire questo Registro. Sarebbe un atto politico, di indirizzo», aggiungono, tenendo presente che serve una legge nazionale, per arrivare al testamento biologico, «a cui il Parlamento sta lavorando e presto andrà al voto. Perché, ormai, i tempi sono maturi». • E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

